

L'UFFICIO DI PRESIDENZA DELL'ANCI

20 gennaio 2011

Ritenuto

- che la situazione della finanza locale sia penalizzata da alcune misure adottate nel corso del 2010 e negli anni precedenti che non hanno trovato una soluzione normativa adeguata;
- Che la predisposizione dei bilanci di previsione per l'anno 2011 e per gli anni seguenti sia fortemente condizionata dai tagli ai trasferimenti erariali, dal blocco dell'addizionale IRPEF, dal peso della manovra a carico del comparto dei comuni, dalla limitazione all'indebitamento e dal ripristino parziale della norma sull'utilizzo degli oneri di urbanizzazione;
- Che il decreto legislativo in materia di federalismo fiscale dei comuni possa rappresentare un'occasione per dare risposte adeguate a queste emergenze che stanno determinando un inasprimento delle tariffe ed una contrazione dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese.

VISTO

- che il contenuto del decreto legislativo in materia di federalismo fiscale dei comuni depositato nella giornata di ieri dal Governo contiene una sostanziale riscrittura delle norme e degli istituti fiscali presi in considerazioni tali da poter essere considerato una nuova proposta sulla quale è necessario avviare un nuovo confronto tecnico e politico;
- che tale proposta contiene una disciplina transitoria per gli anni 2011-2013 ed una previsione a regime per gli anni 2014 e seguenti;
- che la disciplina transitoria non contiene quelle risposte in materia di autonomia più volte richieste dall'Anci che potevano consentire di recuperare anche se parzialmente i tagli alle risorse prodotti nel 2010, come lo sblocco dell'addizionale IRPEF, il contributo di soggiorno e la devoluzione dell'incremento di gettito dei tributi immobiliari attribuiti ai comuni;
- che la fase a regime, pur individuando una serie di opportunità per incrementare l'autonomia dei comuni, mantiene ancora troppe incertezze

- relative ai tempi ed ai valori tali da non poter consentire una piena valutazione degli effetti che le nuove norme potranno determinare sul territorio;
- che manca totalmente una regolamentazione della perequazione dalla quale dipende la tenuta dell'assetto che la legge n.42 ha definito;
- RITIENE
- che sia necessaria una ulteriore fase di interlocuzione con il governo ed con il Parlamento;
 - che sia necessaria la convocazione di una conferenza Unificata straordinaria per discutere e modificare gli aspetti ancora non soddisfacenti;
 - che debba essere meglio valutato l'impatto che il decreto produrrà sulla finanza pubblica e sulla finanza territoriale;
 - che debbano essere inserite delle integrazioni per:
 - a. sbloccare da subito il potere di modificare o introdurre l'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF
 - b. prevedere che l'incremento di gettito dei tributi devoluti resti nei comuni ove esso è prodotto;
 - c. prevedere l'immediata possibilità di applicare il contributo di soggiorno per tutti i comuni e riportarlo ai valori già individuati nella legislazione vigente;
 - d. stabilire modalità che consentano di decidere congiuntamente - Governo, Parlamento e Comuni - le aliquote di compartecipazione ai tributi immobiliari, all'IRPEF, alla cedolare secca nonché di avere certezza e stabilità per l'aliquota dell'IMUP da fissare nel decreto;
 - e. definire un quadro dettagliato del fondo perequativo con particolare riferimento alle modalità di finanziamento dello stesso;
 - f. consentire una effettiva analisi della base imponibile e del gettito dell'IMUP come modificata nella nuova versione e la conseguente aliquota di equilibrio;
 - g. consentire una rapida definizione della disciplina della TARSU-TIA – salvaguardando il ruolo e le funzioni dei comuni in tema di gestione dei rifiuti - e dell'imposta di scopo eliminando il rinvio a nuovi decreti integrativi.
 - h. Prevedere forme di sostegno alle unioni e alle fusioni di comuni ex art.12 lett. F) della legge n.42/09.